

«Il nostro peggior nemico è la burocrazia»

La **Cna** ha presentato l'Osservatorio sulla transizione ecologica nei settori dell'installazione e manutenzione di impianti e della moda

NORME COMPLESSE

«Enti e uffici pubblici complicano l'attività di imprese e cittadini Noi diamo soluzioni»

di **Alberto Pieri**
ROMA

«L'impegno della **Cna** sul fronte della burocrazia è meritorio. Il suo rapporto annuale rappresenta un atto d'accusa ma rivela una serie di buone pratiche e offre ai decisori politici un pacchetto di proposte di riforme concrete. Tutte le organizzazioni dovrebbero fare così. Se, infatti, solo la pressione degli utenti può condurre a cambiare le cose, questa pressione deve fondarsi su basi solide, da analisi come 'Comune che vai, burocrazia che trovi', insomma dal buon esempio della **Cna**».

A rilevarlo ieri mattina, alla presentazione della terza edizione dell'indagine, il professor Sabino Cassese, sicuramente il maggiore esperto italiano della Pubblica amministrazione. L'iniziativa, che si è tenuta in modalità ibrida, è stata aperta dal videomessaggio del ministro Renato Brunetta che ha spiegato come la sua opera riformatrice punti a unificare l'Italia nella semplificazione e nella standardizzazione. Di seguito sono intervenuti la vice presidente della Confederazione, Stefania Milo, che ha chiarito il senso dell'iniziativa, «un lavoro scientifico che ha coinvolto oltre 200mila imprese e che ha fatto emergere punti di debolezza del sistema, ancora prevalenti, e interessanti punti di forza. Le nostre proposte tendono proprio a ribaltare questa proporzione».

Il Rapporto - presentato dai coordinatori dell'iniziativa Marco Capozzi e Barbara Gatto - verte quest'anno su due punti esemplari nella relazione tra imprese e burocrazia: l'installazione/manutenzione di impianti di climatizzazione e la valorizzazione degli scarti di produzione

dell'industria del tessile/abbigliamento. In entrambi i casi, tra normative disattese, banche dati regionali che non si «parlano», corsi di aggiornamento che si dilatano nel tempo ma rischiano di essere inutili, gli imprenditori si trovano ad affrontare un autentico calvario.

Un esempio? L'80 per cento degli scarti di lavorazione dell'industria del tessile/abbigliamento non viene reimmesso nel circuito produttivo e diventa un rifiuto a causa degli ostacoli normativi e burocratici messi sul cammino di questo esempio di economia circolare. Tra i problemi, i tempi per ottenere l'Autorizzazione unica ambientale, che vanno dai 150 giorni necessari a Biella per poter avviare la realizzazione dell'impianto di valorizzazione ai cinque anni richiesti a Varese.

La parola è poi passata a politici nazionali e locali che hanno mostrato la loro disponibilità a lavorare con la **Cna** e altre organizzazioni disposte a passare dalle proteste alle proposte: il senatore Paolo Arrigoni, l'onorevole Pier Luigi Bersani, il sindaco di Ascoli Piceno (Marco Fioravanti), il senatore Antonio Misiani. A concludere i lavori il presidente della **Cna**, Daniele Vaccarino. «C'è voluto un grande sforzo - ha spiegato - per realizzare lavori come questo sulla burocrazia» ma è stato così che la **Cna** è diventata «un punto di riferimento, ha acquistato ulteriore autorevolezza, ha rafforzato i rapporti con i decisori politici e amministrativi ai quali ha offerto le proposte delle imprese».

Per il presidente della Cna «con il Pnrr siamo davanti a un'occasione storica» che non possiamo sprecare non avviando le necessarie riforme. Infine, l'appello alla politica: «Ogni variazione normativa ha un impatto, spesso immediato, sulle imprese di cui va ascoltata la voce. La **Cna** è in grado di dare il suo contributo perché il punto interrogativo presente nel titolo del Rapporto ('Riusciranno le imprese a riveder le stelle?') si trasformi in un punto esclamativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 56 %



L'80% degli scarti di lavorazione del tessile diventa un rifiuto a causa della burocrazia. A destra, Daniele Vaccarino, presidente Cna